
Lettera a Marcell Jacobs

“Carissimo Marcell, applauso! Te lo meriti! Hai dato il massimo e il meglio di te nella tua corsa nei 100, facendo entrare il nostro Paese nella storia! Hai dato il massimo e il meglio di te e hai realizzato un sogno, lo stesso che facevi da bambino, quasi a dirci che quei sogni non sono inutili o impossibili. Hai dato il massimo e il meglio di te e hai reso felice e orgogliosa la tua famiglia e la tua nazione. Hai dato il massimo e il meglio di te e ci hai convinto, perché ce lo hai dimostrato, che nulla è impossibile a chi ce la mette tutta, a chi crede in se stesso, a chi trova energie per dare gambe alla vita! Sì, Marcell, questo vogliamo imparare dalla tua storica impresa: dare gambe alla vita! Vorremmo, come te, dare gambe alla vita imparando gli scatti... quelli di partenza e quelli di rincorsa! È vero che la vita va gustata, ma la vita è un continuo accadere di “subito”... come ci insegna ogni chiamata del Vangelo. Non è il “subito” della fretta, ma è il “subito” del non veder l’ora che la bellezza accada. Vorremmo, come te, dare gambe alla vita imparando le accelerazioni... quelle che danno quel tocco in più di passione e che mettono in moto processi di generatività e di creatività, processi di entusiasmo e di felicità... che non rallentano la voglia di arrivare al traguardo dove un abbraccio attende di essere afferrato. Vorremmo, come te, dare gambe alla vita imparando a guardarci accanto... non per amplificare forme malate di agonismo sociale, ma per dire a noi stessi che le possibilità degli altri sono anche le mie, le realizzazioni degli altri possono essere anche le mie... e non per diventare il migliore, ma per vivere le virtù di ogni campione: citius, altius, fortius... e communiter! Dove il più non è il segno di un’addizione che sottrae, ma di un’addizione che moltiplica... le possibilità e la gioia! Carissimo Marcell, ora che sei il più veloce, non hai più scuse! Corri... e arriva per primo lì dove i sogni si spengono e le speranze si affievoliscono e riattiva primavere! E, oltre che il più veloce, sarai anche il più incorreggibile solleticatore di sogni, testimone che dare il massimo e dare il meglio è possibile e realizza cose meravigliose!”. (*) *direttore dell’Ufficio nazionale Cei per la pastorale del tempo libero, turismo e sport – cappellano della squadra italiana*

Gionatan De Marco (*)